

Rito dell'elezione dei catecumeni ai Sacramenti Pasquali

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 5 marzo 2022

Carissimi fratelli catecumeni,

oggi viviamo insieme il Rito dell'Elezione. Tra poco vi eleggerò, cioè vi sceglierò, per ricevere i sacramenti nella prossima Pasqua, secondo quella parola del Signore: "Non siete stati voi a scegliere me, ma sono io che ho scelto voi". E anche voi oggi farete la vostra scelta, direte il vostro "sì" a Dio.

Abbiamo ascoltato due testimonianze di come il Signore si sia fatto presente nella vostra vita. L'appuntamento con Dio è diverso per ognuno. Nelle lettere con cui avete chiesto di ricevere i sacramenti, avete raccontato i vostri percorsi di fede: non ce ne sono due uguali, perché ciascuno di noi è unico e il nostro Padre celeste, che ci conosce intimamente, parla a ognuno secondo la lingua del suo cuore.

Ma una cosa è vera per tutti: Dio si fa conoscere nei volti delle persone che incontriamo. Il cammino della fede è costellato di incontri. Dio ci mette davanti le persone di cui abbiamo bisogno, a volte persone che ci aiutano, altre volte persone da aiutare. Al di là delle parole che scambiamo e di quello che pensiamo, ogni incontro è una domanda che ci viene rivolta, perché il volto di ciascuno chiede di essere riconosciuto come il volto di nostro fratello, e vuole da noi una risposta, un "sì" o un "no".

In questi tempi di guerra, in cui la fraternità è calpestata in modo palese e violento, non possiamo non interrogarci sui nostri "no" agli altri, sui piccoli rifiuti della fraternità, fatti di freddezza, formalismo, indifferenza, antipatia, fretta, ipocrisia. La guerra comincia sempre nel nostro cuore, e solo dopo diventa concreta e visibile.

Noi però sappiamo, grazie al Vangelo, che il "sì" e il "no" che diciamo alla fraternità hanno una origine più profonda: dipendono dal "sì" e dal "no" che diciamo a Dio come Padre. Se non crediamo di essere figli dello stesso Padre, non possiamo credere fino in fondo di essere fratelli.

Abbiamo ascoltato il Vangelo delle tentazioni, che è proprio il Vangelo del "sì" e del "no" a Dio. È paradossale, ma è l'esperienza di tutti i cristiani: quando uno sceglie di seguire Cristo, incontra la tentazione. È importante riconoscerlo: c'è qualcosa che prova sempre ad allontanarci dal Signore, a farci cambiare idea, a farci dire "no" a Dio.

Le tentazioni sono molto varie e, in un certo senso, ognuno ha le sue. Il Vangelo riassume però tutte le tentazioni in tre tipi: il pane, il potere, la prova. Sono le tentazioni più importanti, quelle contro la fede in Dio Padre.

Sono tentazioni subdole, che non si presentano in modo palese: il demonio non dice mai a Gesù “Dio non esiste”, ma gli suggerisce che quello che ha e quello che vive non è abbastanza, non è una vita da figlio di Dio, e che dovrebbe cercare di ottenere da solo ciò che Dio non gli dà.

Vediamo queste tre tentazioni.

Il primo “no” che scopriamo ha l’immagine del pane. La tentazione ti dice: “Vedi? nella tua vita ci sono pietre, non pane; la tua vita è difficile, è dura come una pietra, e invece dovrebbe essere morbida e saporita come una pagnotta. È una vita sbagliata, allora lascia perdere Dio e fai da solo”. Questo è il “no” a Dio. Qual è il “sì”? Gesù risponde: “Non di solo pane vive l’uomo”. Ecco il “sì” della fede: credo in Dio che è mio padre, mi affido a lui, perché so che mi dà sempre ciò di cui ho bisogno.

Il secondo “no” che scopriamo si riassume in una parola: potere. La tentazione ti dice: “Saresti più felice se avessi più potere, se gli altri facessero ciò che tu vuoi, se riuscissi a controllare la tua vita. Non perdere tempo con Dio e adora chi ha potere, così anche tu sarai importante”. Gesù risponde: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. Il “sì” della fede: credo in Dio Padre che si è rivelato, mediante Gesù, come amore che serve. Credo che la vera felicità non la dia il potere ma l’amore, non si trovi nel controllare ma nel servire.

Il terzo “no” a Dio è quello della prova e riguarda proprio la sua presenza nella nostra vita. La tentazione ti dice: “Vedi? Dio non c’è nella tua vita, è assente. Allora mettilo alla prova, chiedigli di fare cose per te, di fare miracoli. Così tutti gli altri si convinceranno che hai ragione tu che sei cristiano”. Il “sì” della fede, al contrario, è dire: credo in Dio Padre e confido in lui, senza pretendere che faccia ciò che io voglio, senza pretendere che tutti siano d’accordo con me.

Ecco, quindi, i tre modi di dire di “no” a Dio, le tre proteste contro il Padre: non mi dai da mangiare, non mi rendi felice, non ti fai vedere. Possono sembrare lontane da noi, ma in realtà le abbiamo tutti nel cuore ogni volta che pensiamo che la nostra vita sia troppo difficile, che la felicità sia nell’affermare noi stessi, e che le cose andrebbero meglio se Dio intervenisse davvero.

Questi “no” a Dio si traducono nei “no” ai fratelli: diventano la violenza del prenderci da soli ciò che gli altri non ci danno, la competizione per essere importanti, la sfiducia di chi mette sempre alla prova le persone, il voler controllare tutto, il non accettare la libertà degli altri.

Il Vangelo ci dà, come sempre, una buona notizia. Tutte le tentazioni sono state vinte da Gesù, che ha detto un “sì” pieno al Padre e ai fratelli, amandoli fino in fondo. Con il battesimo e la cresima, voi riceverete lo Spirito di Gesù: celebrando l’eucaristia, sacramento dell’amore, il “sì” di Gesù diventerà anche il vostro “sì”.

Il tempo della Quaresima che abbiamo appena cominciato è il tempo per guardare bene i “no” che diciamo agli altri e a Dio, e per scoprire la potenza infinitamente più grande del “sì” di Gesù, dal quale tutti siamo salvati, e nel quale voi sarete immersi a Pasqua.

Cari catecumeni, vi state preparando con gioia a ricevere questo dono, e noi vi accompagniamo con la preghiera e con l’affetto, desiderosi anche noi di immergerci di nuovo nel “sì” di Gesù. Buon cammino!